

24 CULTURA & SPETTACOLI

Gianna Nannini e "Grazie"
il nuovo album sospeso fra la melodia e il rock

di MARCO MOLENDINI

ROMA - Gianna la ribelle è stanza di fare la bastiancontraria. Sarà il tempo che passa (gli anni saranno 50 a giugno) che, come dice lei, le ha insegnato come «la rabbia sia spesso inutile per risolvere i problemi». Probabilmente, sta proprio qui, in una sorta di nuova e matura saggezza (una sorta di «punto e a capo» come suggerisce l'incipit del brano iniziale, *Sei nell'anima*) il gusto di *Grazie*, l'ultimo sorprendente album (uscito ieri), fatto di dieci canzoni sospese fra il piacere della melodia e i sapori rock, dove le sfrenatezze delle chitarre elettriche sono temperate dagli accorti arrangiamenti degli archi firmati dal nuovo producer della Nannini, Will Malone (uno che lavorato per i Verve, per i Depeche Mode, gli Skunk Anansie e gli Iron Maiden).

Un bell'album personale che mette in risalto le capacità della cantante («Jack Bruce dice che ho una tecnica perfetta. Ma il merito è anche di Will Malone che ha saputo appoggiarmi nei momenti giusti con l'accompagnamento musicale. Poi, anche lui mi ha fatto i complimenti: «Hai una voce molto simile a quella di Janis Joplin, solo che lei canta meglio» mi ha detto). Un disco pieno di scambi: testi firmati con il cantautore Gino Pacifico, con la scrittrice Isabella Santacroce («Ci capiamo al volo. Mentre suono la chiamo al telefono e le chiedo di trovare delle parole insieme, subito. E lei è pronta: è un ping-pong creativo incredibile»), le chitarre di Fausto Mesolella degli Avion Travel e di Davide Tagliapietra, il groove di Sasha Ring, uno degli esponenti più in vista dell'underground tedesco, il pianoforte dell'armena

A quasi cinquant'anni non vuole «mischiare musica e politica: rischi d'essere strumentalizzato»

Ani Martirosyan. Una raccolta piena di invocazioni: al libero arbitrio (in *Possiamo sempre*), ai sentimenti (*Grazie*), all'amore (*Io, Mi fai incazzare*), al rapporto difficile con il padre («recuperato - spiega Gianna - quando stava molto male e pensavo di non rivederlo più. Così ho scritto *Babbino caro* che ha portato bene anche a lui»). Ma non si dimentica di

puntare su qualche bersaglio. Per esempio il rock benefico dei tanti Live Aid che *Alla fine* prende di mira con robusto afflato antibuonista: «Ce l'ho con la guerra - dice Gianna, che è stata a lungo a Bagdad - ma anche con il calderone benefico che comprende tutto e niente giocando sulla pelle dell'Africa».

È il segno di un'insoddisfazione tipicamente alla Gianna Nannini. Il fatto è che la ragazza di Siena avverte i sintomi netti di un distacco dalla militanza: «Mischiare musica e politica spesso espone al rischio di venire strumentalizzata: io, che da anni non voto,

non ho alcuna voglia di legare il mio nome ad alcuna corrente politica» dichiara puntando a «una visione distaccata e fredda delle cose». Uno sguardo che si divide fra antiche inclinazioni e nuove curiosità: «Al momento mi interessano tanto la musica tradizionale iraniana quanto il nu-metal» fa sapere, assicurando che se ne sentiranno gli effetti anche nel prossimo tour (debutto il 19 febbraio a Firenze, all'Auditorium di Roma il 23 marzo). «Farò undici date che saranno ospitate da teatri, luoghi decisamente più adatti al rock e nei quali non c'è bisogno di sgolarsi. Poi in estate mi rifarò nelle arene all'aperto».



«Io, stanca d'essere ribelle»

THE PRODUCERS

Quei due sembrano a Broadway

dal nostro inviato

RITA SALA

MILANO - Debutto innervato, debutto fortunato. Diciamolo, vista (e subita) la Milano immersa nel bianco che ha accompagnato l'anteprima di *The Producers*, il musical di Mel Brooks in scena al Teatro della Luna da ieri sera (dal 17 marzo al Politeama Brancaccio di Roma) con la regia di Saverio Marconi e due protagonisti molto popolari, Enzo Iachetti (Max Bialystock) e Gianluca Guidi (Leo Bloom).

La Compagnia della Rancia, in pieno fervore produttivo, quasi sempre offre al suo pubblico allestimenti degni di Broadway. Ma qui, più di sempre, sfoggia ambizioni e possibilità: una trentina di cambi di scena a vista, chilometri di lampadine colorate, getti d'acqua e costumi sfavillanti, onorando al meglio un titolo che sbanca i botteghini, contemporaneamente, a New York e a Londra. La storia? Non è avventura che vive di sorprese o situazioni mirabolanti, bensì di personaggi. Eppure, o forse proprio per questo, ha originato due film diretti dallo stesso Brooks (il primo (titolo italiano *Per favore non toccare le vecchiette*, con Zero Mostel e Gene Wilder; il secondo, in uscita in questi giorni nel

nostro Paese, con Nathan Lane e Matthew Broderick, la coppia impegnata a Broadway, e Uma Thurman) e continua a catturare spettatori in teatro. Max è un *producer* navigato e non sempre limpido, con in petto il mito di Broadway. Leo, un contabile pieno di turbe e di cervello. Si incontrano e si uniscono per fare un pozzo di soldi. Naturalmente imbrogliando. Mettono in piedi uno show che dovrebbe andar male, malissimo, consentendo ai patron di smontare tutto e scappare con la cassa, ma...

Marconi cura fin nel dettaglio la messinscena, accompagnando senza mano pesante l'energia e il calore di Iachetti, che è preparato e smaltato all'inverosimile, esibisce gran voce, ben pettinata, il solito humour e la insopportabile inclinazione a illuminare di intelligenza anche la risata più banale. Guidi, che molte volte ha recitato senza lasciarsi scompigliare un cappello, si getta invece con la necessaria scord/ordinazione nel "tipo" del genietto isterico, capace di voci chioccie, urla, miagoli, sospiri e singulti. Ma anche di innamorarsi romanticamente. Sinceralmente bravi, schiettamente simpatici.

Attorno a loro, una biondina tutta pepe, Simona Massarelli, mostra le pro-

prie grazie nella parte della segretaria/attrice Ulla, ma senza dimenticare di recitare, cantare e ballare come si deve. Esilaranti, spiritosissimi gli attori della banda gay che mette in piedi lo show di Max e Leo, in prima Fabrizio Angelini (strepitoso Carmen) e Gianfranco Philip (il "regista peggiore di Broadway", Roger De Bris). Dello stesso Angelini le coreografie di tutto lo spettacolo, numerose ma gradevoli, amiche di una regia che tende meritatamente a non creare stacchi fra uno specifico e l'altro del musical. Una vera funambola la scenografa, Lucia Goi.

L'effetto complessivo? Da un certo punto in poi ci si diverte e si ride di cuore.

IN BREVÉ

ASCOLTI

Gf batte Juve-Roma
Lunedì la Gialappa's

Grande Fratello e Alessia Marcuzzi primi anche nel secondo round, battendo (con il 34 di share) Roma-Juve (21,49). E lunedì, su Italia 1, ecco la Gialappa's con *Mai dire Grande Fratello & figli*. New entry, Caterina Guzzanti.

CINEMA

Robin Williams sarà
Roosvelt per Levy

Robin Williams interpreterà il ruolo di Theodore Roosevelt in *Night at the Museum*. Il film, diretto da Levy e con Ben Stiller, racconta di un guardiano del Museum of Natural History che fa rivivere le reliquie del museo.

MUSICA

Sly and the Family
Stones insieme

Il gruppo Sly and the Family Stone, dopo un'assenza di 20 anni, potrebbe tornare esibendosi alla cerimonia dei Grammy a Los Angeles l'8 febbraio. Sly Stone, fondatore del gruppo si è esibito per l'ultima volta in pubblico nel 1987.

FESTIVAL

Romina: Sanremo?
Triangolo delle Bermude

«Per me, andare al festival di Sanremo sarebbe come andare al Triangolo delle Bermude». Lo ha detto Romina Power in radio a *Un'ora con voi* su Rai International. «A Sanremo - ha continuato - il posto più tranquillo è il palcoscenico».



Il Sudoku de *Il Messaggero*

COME SI GIOCA

IL CONSIGLIO

USATE IL RAGIONAMENTO:
ANDATE PER ESCLUSIONE,
GUIDANDOVI CON I NUMERI
GIÀ INSERITI.
OGNI NUMERO INSERITO
CORRETTAMENTE
È UN'INFORMAZIONE IN PIÙ
PER TROVARE GLI ALTRI

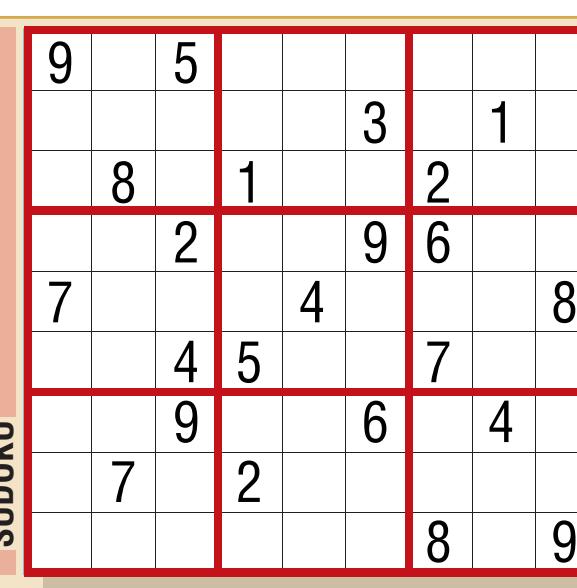
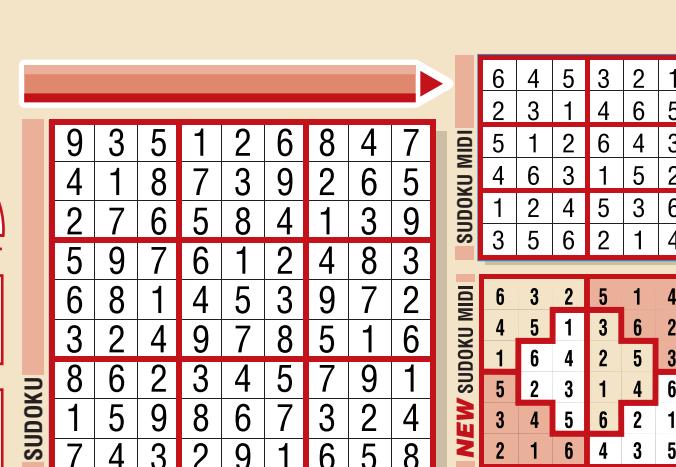
LA REGOLA

Esiste una sola regola per giocare a sudoku: bisogna riempire lo schema in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni quadrato contengano i numeri dall'1 al 9. La condizione è che nessuna riga, nessuna colonna o quadrato presentino due volte lo stesso numero.

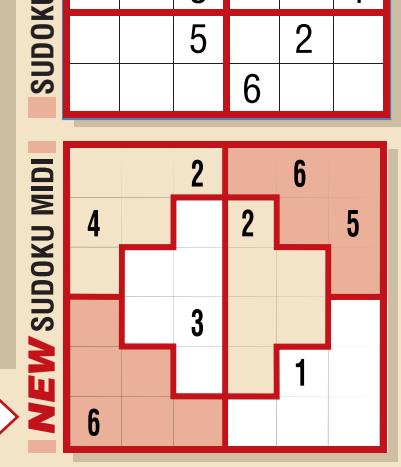
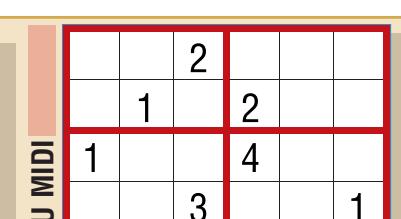
MAI LO
STESMO
NUMERO

GLI STRUMENTI

Per giocare a sudoku bastano una matita, una gomma per cancellare gli eventuali errori e un po' di pazienza



NEW In questa griglia i sei numeri vanno inseriti nei settori delimitati ciascuno con uno sfondo a colorazione diversa, sempre rispettando la regola che nessun quadrato, nessuna riga e nessuna colonna presentino due volte lo stesso numero

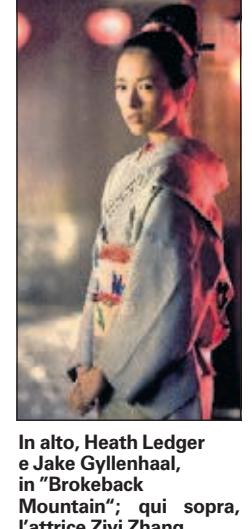


centimestri.it

**La Cina censura Ang Lee
Asia e America, se il gay fa paura**

di LEONARDO JATTARELLI

ROMA - La notizia non è certo nuova per la Cina, da quando nel '29 il governo nazionalista varò le prime severissime leggi in materia di censura cinematografica e più tardi la Repubblica Popolare cominciò a bandire i film targati Usa. Ma stavolta il fatto curioso è che a farne le spese è un maestro taiwanese di nome Ang Lee, l'ecclettico regista di *La Tigre e il Dragone*, *Hulk*, *Ragione e sentimento* che con il suo ultimo *I segreti di Brokeback Mountain* non solo ha vinto il Leone d'oro alla Mostra di Venezia ma è in pole position per gli Oscar



In alto, Heath Ledger e Jake Gyllenhaal, in *"Brokeback Mountain"*; qui sopra, l'attrice Ziyi Zhang. In alto, la storia dei due machi cowboy del Wyoming che svelano la loro passione omosessuale non è andata giù alle autorità cinesi che l'hanno bollata e archiviata. Ang Lee, che aveva incontrato al Lido, ci aveva confessato con qualche timore: «La mia è una storia realistica, ho lavorato sui sentimenti più che sulle sfide dei rodei. Sono sicuro che il pubblico asiatico sia preparato a questo genere di storie più di quello americano». Il pubblico forse sì, ma il Governo ancora no. E pensare che Lee, sorridendo, aveva buttato là: «Mi preoccupano molto di più le reazioni Usa, tanto che penso di presentare il film solo in quegli stati democratici che hanno votato per John Kerry».

Stessa sorte del regista taiwanese è toccata a Rob Marshall, il regista di *Memorie di una Geisha*, anch'esso colpito dalla scure della censura cinese. Stavolta, la pellicola con protagoniste Ziyi Zhang e Gong Li è stata stoppata per non risvegliare sentimenti anti-giapponesi in un momento di difficoltà tra i due Paesi, anche se ufficialmente la ragione del divieto è nell'avviso star cinesi interpretare personaggi giapponesi. In verità, rinvangare la storia di migliaia di geishé che, durante la seconda guerra, venivano trattate da vere prostitute da parte dei soldati nipponici è apparsa idea sconveniente. E a proposito di piccole-grandi ipocrisie, arriva dall'America la notizia bomba di un documentario, titolo *This Film is Not Yet Rated* di Kirby Dick, che promette di svelare i segreti dei censori che decidono quali film Usa non vietare ai minori. Volete sapere quali pellicole rischiano i tagli maggiori? Quelle a sfondo omosessuale. Tutto il mondo è paese.